



Con l'entrata in vigore del decreto 150/2009 si avvia un percorso di riforma che avrà ricadute notevoli sul rapporto di lavoro, sull'organizzazione interna delle amministrazioni, sulla gestione delle risorse umane e che richiederà al Sindacato un alto grado di preparazione e impegno per rappresentare al meglio gli interessi dei lavoratori. Una riforma della quale condividiamo il presupposto di una P.A. che può aiutare il Paese ad uscire dalla crisi, così come condividiamo gli obiettivi di trasparenza, di qualità, di efficienza, di produttività, di valorizzazione del merito.

Ma la traduzione di questi obiettivi nel decreto è condizionata da un'aggressività, una sfiducia ed una diffidenza proprio nei confronti di chi la riforma la dovrà portare avanti, che non possiamo condividere. Le riforme non possono essere fatte senza la partecipazione dei lavoratori e tantomeno contro di loro

La UIL FPL ritiene che si debba sfruttare il carattere di sperimentazione della "riforma" per operarne nel corso dei prossimi due anni l'affinamento degli strumenti e dei criteri di applicazione. Ma siamo convinti che sia necessario misurarci sul campo.

Se infatti siamo di fronte ad un mondo del lavoro dove la stragrande maggioranza degli operatori si adopera per fornire prestazioni di qualità ai cittadini, è pur vero che i margini di miglioramento dell'azione pubblica siano ancora ampi, così come altrettanto vera è la percezione negativa che troppo spesso i cittadini hanno del sistema dei servizi pubblici.

Una percezione negativa anche artatamente alimentata dai media, che non si appunta sulle scelte politiche ed organizzative che stanno a monte del malfunzionamento dei servizi ma impatta direttamente con gli operatori e con il sindacato che li rappresenta.

Una percezione negativa pericolosa perché su di essa fanno leva proprio gli interessi che vorrebbero smantellare il sistema del welfare e ridimensionare il sindacato.

Per difendere la nostra reputazione, la nostra dignità, la nostra professionalità - di cui andiamo orgogliosi - non è sufficiente dire che le accuse che ci vengono rivolte non sono vere, dobbiamo reagire per dimostrare che lavoratori e sindacato sono interessati al bene del paese e alla funzionalità dei servizi, che non siamo noi ad avere remore e timori a confrontarci sul terreno di un corretto rapporto tra la valorizzazione del lavoro e l'aumento della qualità dei servizi, che siamo pronti ad un rinnovato impegno per essere all'altezza delle funzioni che svolgiamo.

Questo è il senso della "disponibilità" che la UIL e la UIL FPL hanno dato alla riforma, ponendo però una condizione: la partecipazione alla sua attuazione.

Lavoratori e Sindacato non possono essere spettatori o peggio bersaglio dell'azione riformatrice ma debbono poterne verificare, in particolare nei due anni sperimentali, le parti utili e positive distinguendole da quelle che invece vanno cambiate.

Ciò è ancora più vero nei nostri settori dove larghe parti della riforma non trovano applicazione immediata ma dovranno essere introdotte ed adeguate all'interno dei regolamenti.

Il primo passo da compiere è certamente quello di approfondire la conoscenza delle singole parti del decreto per essere pronti al confronto con gli enti nel percorso di adeguamento ai nuovi principi e regole e in questa direzione ci stiamo già muovendo per offrire ai nostri dirigenti tutti gli strumenti necessari per svolgere al meglio il proprio ruolo.

IL SEGRETARIO GENERALE
Giovanni Torluccio